

“È LUI CHE HO PREPARATO PER TE”

L'incontro sul ponte San Leonardo

Nell'antica Alençon, in Bassa Normandia, il fiume scorre lento sotto i ponti che attraversano la città. Zelia ne ha appena imboccato uno; cammina veloce, il lavoro di ricamo l'aspetta. A un tratto, dall'altro lato del ponte vede avvicinarsi un uomo: bello, alto, dallo sguardo profondo. Nel cuore sente una voce: *“È lui che ho preparato per te”*. Quel signore distinto si chiama Luigi Martin. Tre mesi dopo si sposano.

Corre l'anno 1858. In Francia la parentesi della seconda Repubblica ha lasciato spazio al colpo di Stato di Napoleone III, e il cattolicesimo è velato dalla rigidità dell'eresia giansenista. Zelia Guérin entra in abito bianco nella chiesa di Notre Dame la





notte tra il 12 e il 13 luglio. A mezzanotte vengono celebrate le nozze, in un'atmosfera di grande preghiera e raccoglimento.

I coniugi Martin si erano incontrati tardi per l'epoca: 35 anni lui, 27 lei, ma un passato comune rivelava il piano di Dio. Avevano percorso strade diverse, ma parallele. Fino a quel giorno, sul ponte San Leonardo, quando i loro passi iniziano a coincidere. Entrambi provenienti da una famiglia della media borghesia, Luigi faceva l'orologiaio, e Zelia era una giovane imprenditrice nel campo del "punto di Alençon", un merletto prezioso, creato dalla maestria delle mani che impiegano pazientemente ago e filo. Ma prima di quei momenti di arrivo, di quell'esistenza quotidiana guadagnata con fatica, entrambi avevano desiderato percorrere un'altra strada che per motivi diversi gli era stata preclusa.

Luigi e Zelia, ritratti

Luigi è originario di Bordeaux. Il padre, Pierre-François, è capitano dell'esercito francese. Per il piccolo Martin, che nasce il 22 agosto del 1823, è naturale imparare i rudimenti della lingua, della matematica e delle scienze motorie alla scuola degli Enfants de Troupe. A otto anni viene mandato ad Alençon per proseguire gli studi.

È un giovane attivo, dal temperamento forte, coraggioso, impetuoso. A vent'anni lo vediamo gettarsi in un fiume per salvare il figlio del suo datore di lavoro. Non attratto dalla carriera militare, inizia l'apprendistato di orologiaio prima a Rennes, poi a Strasburgo, infine a Parigi. È un uomo appassionato e profondamente giusto; amante della letteratura e della poesia, riscrive e conserva gelosamente versi di Hugo e Lamartine. Negli anni passati lontano da casa, la mamma, molto religiosa come il marito militare, gli assicura di averlo affidato a Dio, e gli raccomanda: *“Sii sempre umile, mio caro figlio”*. Luigi è un meditativo, spesso cerca la solitudine, tanto da voler diventare monaco. Tra il 1843 e 1845 si presenta ai monaci del Gran San Bernardo per chiedere di essere accolto tra loro. Lo affascinava la vocazione alla preghiera, al lavoro, e al soccorso eroico dei viaggiatori cui si dedicavano quei particolari monaci sulle Alpi svizzere. La risposta però, per ben due volte, è negativa, perché non conosceva il latino. Così, il giovane Martin termina il suo apprendistato e si trasferisce definitivamente ad Alençon nel 1850 dove, in via

*Zelia e Luigi
Martin.*

du Pont-Neuf 17, apre il suo negozio di orologi e gioielli.

In quell'anno Zelia Guérin è una ragazza diciannovenne dai capelli raccolti e dai lineamenti minuti. Bussa al-

la porta delle suore di San Vincenzo de' Paoli che nella cittadina curavano i malati. Ma anche lei riceve un no: la sua salute è malferma per quel compito faticoso e rischioso. Era nata il 23 dicembre del 1831 a Pont, in una famiglia rigidamente cattolica; il padre militare, la madre donna molto severa, dura, e poco affettuosa. Aspetti per cui Zelia, che era una bambina particolarmente sensibile, soffrì durante tutta l'infanzia e l'adolescenza. Ben presto le fu insegnato il senso del dovere e la necessità del lavoro, mentre non le fu mai concesso di avere una bambola con cui giocare. La sua sete di tenerezza viene in parte compensata dalla sorella, Maria Luisa, di due anni più grande, a cui Zelia è legatissima, e che entrerà come suora nel monastero della Visitazione di Le Mans.



“ Zelia Guérin è una ragazza diciannovenne dai capelli raccolti e dai lineamenti minuti.

Frequentando la Scuola dell'Adorazione perpetua di Parigi, impara la lavorazione del Punto di Alençon, e scopre di essere portata anche per le lettere, per la scrittura. La famiglia però ha bisogno del suo aiuto, la pensione del padre non basta e il fratello Isidoro è ancora troppo piccolo, così abbandona presto gli studi e si specializza in questo prezioso ricamo nell'ambito del quale ben presto diventa protagonista, dando vita a un piccolo commercio. Nel 1858, anno in cui conosce Luigi, viene premiata per l'alta qualità del lavoro suo e delle sue operaie. Ha 27 anni e le idee chiare: desidera tanti figli da consacrare a Dio.



La medaglia, con incisi la data del matrimonio e l'incontro tra Tobia e Sara, che Luigi regalò a Zelia il giorno delle nozze.